

illustrissimo ducha de Savogia; *tertio* nui ambassatori; *deinde* li illustrissimi ducha di Ferrara et Valentines; da poi el marchexe da Mantoa, et marchexe de Monferà; *deinde* el marchexe de Saluzo et signor Constantin; da poi li oratori zenovesi, fiorentini, senesi, luchesi et pisani; *deinde, turba magna quam nemo dinumerare poterat.* Avanti sua maestà erano homeni 500, armati parte *cum* lanze, parte *cum* manarole, che è quelli de la sua guardia, *cum* cerca 300 homeni armati a cavallo, tutti electi et ben im ponto. Tutti li altri baroni francesi cavalcavano avanti sua maestà, et i più propinqui a loro era el signor Zuan Jacomo di Triulzi, monsignor di Ligni et merascalcho de Giaè. Le strate erano tute coverte de pani de lana de diversi colori, sopra le qual era concorso gran multitudin de populo, monstrando tutti gran jubilo et alegrezza. Sua maestà *cum* questo triumpho andò a la chiesa cathedral, et per li reverendissimi cardinali et nui ambassatori solamente fu acompagnata a l' altar grandò, dove, fata la sua oration, e montata a cavallo, andò al castello, su la piazza del qual erano persone 2000, tra balestrieri, schiopetieri et altri *cum* lanze longe. Compagnassemo sua maestà fin a la camera etc.

*Mediolani, die 6 octubris.*

Et per una letera di sier Vetur Capelo, scritta a suo fratello, la qual vidi, par, sua maestà intrasse a hore 22 su un bel corsier baio, con sella e fornimenti d' oro, balzava ne l' aere sempre. Et par, la umbrella la portava 6 di principali, fra i qual missier Francesco Bernardin Visconte, missier Erasmo Triulzi. Inanzi al re andavano 200 sguizari con lanze, tuti a la devisa vestiti; poi cereha 300 franchi arcieri con pestaruole, vestiti a la francese, recamati: E inanzi el re missier Zuan Jacomo, con un baston d' oro in man. Le strate coperte de panni bianchi fin al castello, e se eridava poco: Franza! E quando il re fu su la piazza dil castello, si misse a rider, vedendo il castello, e trar tre slanzi, e subito ritornò soto l' ombrela. La festa non era stata come lui credeva; li cavali non arivavano numero 2500 con quelli di la terra, nè cridi, soni e bone ciere, *excepto* li Triulzi. Or che nostri venetiani erano malissimo veduti, et li diceano: Cani! No ossavano troppo ussir di caxa, dicendo milanesi, venetiani esser stati causa di la ducea di Milan, ch' è persa. E dicono: Abbiamo dato da disnar al re, vui li daretì da cena, zoè venetiani. Diceano, esser persa l' Albania, Modon, Corfù e il Friol; Carlo Orssino esser stato morto da' turchi. Conclude, niun li voleva veder; fin le femine li

diceano: Possiati andar ramengi! E fra le altre cosse, un zorno fu trovato in brueto, su una colona, un San Marco tutto in aqua, con la testa fuora, et meza la coda serata fra una porta, con una àncora al colo, et una rete a presso el capo, come, seazato di terra, a pena scampa, e poi fuze in mar, e dà in la rete, o ver va a peschar. El qual San Marco fu tirato via da bel mezodi da uno stafier di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro, ch' è veronese bandito. Alcuni non voleano lo tirasse, e lui disse: Chi è valente homo, cazi man a la spada; e a niun bastò l' animo, sì che, a l' hore dispeto, el portò a li ambassadori. Si dice esser stato uno bereter milanese, l' inventor. Missier Zuan Jacomo l' ha 'uto molto a mal, e fa cerchar ditto, et ogni zorno vien apichati francesi per la terra. Et haveano inteso, fiorentini haver fato taiar la testa a Paulo Vitelli, ch' è stato de li gran nova.

È da saper, il re, quando parlava con li nostri oratori, li dimandava di le cosse dil turcho, e di la pusilanimità dil nostro zeneral; et come havia inteso la election di missier Marchiò Trivixan, qual lo cognosceva, et era valente homò etc.

A dì 9 octubrio. Fo pregadi, et electo provedador in la Patria di Friul, con ducati 100 al mexe per spexe, con pena, sier Piero Marcello, fo provedador a Bibiena, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, qual acceptoe; et fu subito expedito. Et il scurtinio sarà qui soto posto.

Ancora fo messo di armar 25 galie, et compir, senza intermission, le do barze grosse, et datoli el modo di haver li danari, chome in la parte apar etc.

Noto, chome a dì 7 di l' instante, fu preso parte im-pregadi di confirmar certi capitoli col conte Stefano Marovich, conte Vuchich, Jucovich et altri conti di Crayna, qualli erano soto il turcho, et per mezzo di sier Marin Moro, conte di Spalato, et il conte Zuanne Petrovich de Poliza, venuti sotto la devution di la Signoria nostra; et li fo confirmati li capitoli, e datoli provision di quello si trarà di Crayna, paese dil turcho etc. Et have la ditta parte 160 di si, do di no, et una non sincera. Et in l' arsenal fu fato uno bastion, poi da mandarlo a meter a certa punta a Narenta, per tenir la ditta Crayna; el qual bastion fo mandato de qui, e fu posto al locho, chome più difusamente più avanti scriverò al suo locho. E fo speso qualche dinar in meterlo e in custodirlo; ma pocho pocho valse, che fu tolto da' turchi e ruinato.

*Ergo etc.*

Dil capetanio zeneral, sier Antonio Grimani. Se intese come, avanti venisse a Corfù, havia fato expe-